

# Lazio

Publicazione Quindicennale della FEDELAZIO  
dal 1998 in Argentina - Anno XVI - Mar del Plata  
N° 271, 03 gennaio 2014 - Precio del ejemplar \$0,80

# Oggi



## Regione Lazio

# Fedelazio



Federazione di Associazioni Laziali in Argentina

[www.fedelazio.org](http://www.fedelazio.org)

ASSEMBLEA  
PLENARIA CGIE: I  
CONSIGLIERI  
INCALZANO  
IL GOVERNO



DUE ANNI FA  
MORIVA MIRKO  
TREMAGLIA

CHIUSURA  
CONSOLATI/  
LA NUOVA  
TABELLA DEL MAE:  
CHIUDONO 24 SEDI



# Lazio Oggi

## FEDELAZIO

Federazione di Associazioni Laziali in Argentina

Rodriguez Peña N° 3455 - Mar del Plata (7600) - Tel: +54 223 475 7470  
 laziooggi@yahoo.com.ar - laziooggi@gmail.com

[www.fedelazio.org](http://www.fedelazio.org)

**Fedelazio**

### Direttore

Santiago Laddaga

### Redazione

Commissione di giovani

### Edizione

FEDELAZIO (Federazione delle Associazioni Laziali dell'Argentina)

### Ringraziamo

Inform, GRTV, AISE, News Italia Press,  
 Adkronos, Toscani nel Mondo, Puglia Emi-  
 grazione, Calabresi nel Mondo, Bellunesi  
 nel Mondo, ANSA, Emigrazione Notizie, 9  
 Colonne, Maria Ferrante, FUSIE, RAI.

CENTRO LAZIALE MARPLATENSE



REGIONE LAZIO  
 FEDELAZIO

INFORMAZIONI: JUJUY 2432, PLANTA BAJA "A"  
 (0223) 155594273

## ULTIMA RIUNIONE 2013 PER IL COMITES BUENOS AIRES: NO ALLA CHIUSURA DELLE AGENZIE CONSOLARI IN ARGENTINA

Buenos Aires - Si è svolta nei giorni scorsi a Buenos Aires, nella sede del Consolato Generale e alla presenza del Console Giuseppe Scognamiglio, l'ultima seduta 2013 del Comites Buenos Aires, per trattare i temi previsti nell'apposito Odg.

Oltre ai membri del Comites, erano presenti esponenti della stampa italiana all'estero, cittadini italiani e rappresentanti di istituzioni.

All'ordine del giorno "le notizie preoccupanti pervenute a questo organismo sull'eventuale chiusura di alcuni consolati sul territorio della circoscrizione di Buenos Aires": ovvero Consolato di Lomas de Zamora e Consolato di Morón "presenti in grosse



**COMITATO DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO**

borgate della periferia dove vive una enorme quantità di connazionali".

Dal dibattito, "accanito ed appassionato" è emersa la necessità di segnalare come la misura appaia poco opportuna e sia considerata "assolutamente ingiusta, giacché ancora una volta viene a penalizzare il cittadino

che tanto ha dato all'Italia e che ancora continua a dare".

Questa misura, afferma il Comites, aumenterebbe ancor di più i disagi imposti a un numero elevato di italiani che vedono impedita, o quanto meno ridotta, la facoltà di esercitare i propri diritti, in conseguenza anche dell'implementazione dei consolati digitali, dei "Call center" ed ora per giunta, delle chiusure di agenzie consolari.

Durante il dibattito si è ravvisata la necessità di segnalare a chi di dovere la "richiesta energica dei connazionali residenti sul territorio e rappresentati dai membri di codesto Comites, di non portare a compimento la minacciosa iniziativa di chiusura".

## DUE ANNI FA MORIVA MIRKO TREMAGLIA

Roma - Il 30 dicembre del 2011 moriva a Bergamo Mirko Tremaglia, primo e finora unico Ministro per gli Italiani nel Mondo.

Padre della Legge sul voto all'estero, Tremaglia aveva 85 anni. Decano alla Camera, "l'ultimo ragazzo di Salò in Parlamento", come fu ricordato dai giornali, era malato da tempo.

Dirigente del Movimento Sociale, fondatore dei Comitati Tricolore Italiani nel Mondo, di cui fu presidente onorario fino all'ultimo, Tremaglia aderì ad Alleanza Nazionale, quindi al Pdl, per poi seguire Fini nella "scissione" da Berlusconi e nella conseguente nascita di "Futuro e Libertà".

Deputato dal 1972 - sempre rieletto - dal 2001 al 2006 è stato Ministro per gli Italiani nel Mondo; al dicembre 2001 risale l'approvazione della



legge sul voto all'estero, mentre nel 2004, Tremaglia istituì la Giornata del lavoro italiano nel mondo l'8 agosto di ogni anno, in memoria della tragedia mineraria di Marcinelle.

*La rappresentante delle Regioni, Silvia Bartolini, ha chiesto coraggio e innovazione nelle politiche per i connazionali nel mondo*

## ASSEMBLEA PLENARIA CGIE: I CONSIGLIERI INCALZANO IL GOVERNO

Già lunedì scorso alla Camera, i consiglieri del Cgie non avevano risparmiato le loro critiche al Ministero degli Esteri. Oggi, primo giorno di assemblea plenaria, le hanno ribadite alla Farnesina, contestando sia la relazione del vicesegretario Bruno Archi sia il modo di procedere dell'Amministrazione, rappresentata dal Direttore generale per le politiche migratorie Cristina Ravaglia.

Tra gli interventi dei parlamentari e l'inaugurazione della mostra "Partono i bastimenti" allestita nella Sala dei Mosaici, i consiglieri hanno dato vita a un serrato dibattito e dato il benvenuto ai loro due nuovi colleghi: Mario Zoratto (Ctim), fratello del compianto Bruno Zoratto, e Rodolfo Ricci (Filef).

"Diceva Longanesi che la bandiera italiana ideale doveva essere il Tricolore con su scritto "tengo famiglia". Negli ultimi tempi mi sono convinto che sulla bandiera dovrebbero scriverci "purtroppo"". Così ha esordito Gian Luigi Ferretti (Italia), secondo cui nelle politiche migratorie alle parole non corrispondono mai i fatti. "In Parlamento – ha aggiunto – ci hanno detto chiarimento che la moda del momento è pensare ad una nostra rappresentanza solo nel Senato delle regioni. Al contrario di quello che ha fatto la Francia, che aveva solo rappresentanti al Senato e ora, copiando la nostra legge, ha fatto votare i francesi all'estero anche per i deputati". Insomma "c'è un calo di attenzione generale: siamo qui a discutere quasi senza governo: il vicesegretario Archi fa parte di una forza politica che ieri ha dichiarato che passerà all'opposizione. C'è una scarsa attenzione del Governo e di questo Ministero in particolare" che per Ferretti è pure "sordo". "Mentre si tagliano i servizi, non si utilizzano a dovere i patronati: ma perché non si fa questa benedetta convenzione? Sono già sul territorio, perché il Mae è così sordo?". Farnesina sorda anche per Augusto Sorri-



so (Usa): lo dimostrerebbe proprio la relazione di Archi che "non ha tenuto conto di quanto scritto da Carozza. Sono proprio due discorsi diversi: credo che il Mae non riesca a capire i nostri problemi. Sulla riorganizzazione della rete consolare – ha aggiunto Sorriso, che risiede a Newark, una delle sedi che chiuderà l'anno prossimo – Archi ci ha detto che il problema è stato dibattuto: ma con chi? All'interno del Mae? Con noi certo no. Quello che ci ha proposto il Vice Ministro è un "Libro dei sogni": perché a noi, a Newark, ci dicono che a New York, la nostra sede ricevente, andranno solo 3 contrattisti in un Consolato Generale che già sta scoppiando. E poi: il risparmio qual è? Neanche l'affitto, visto che il Governatore del New Jersey ha offerto i locali. E l'Internazionalizzazione? Da Lavazza a Finmeccanica a Bracco, ci sono centinaia di imprese italiane a Newark, città con il porto più importante della costa est. Queste cose

con chi le avete discusse?".

Ancora più critico Tommaso Conte (Germania): "da quando sto al Cgie non c'è mai stata una relazione così vuota nei contenuti, una relazione che non ha dato risposta a nessuna delle questioni indicate dal segretario generale". Da Destinazione Italiana - "50 progetti in cui non c'è una parola che si rivolga alle comunità all'estero" - alle elezioni dei Comites - "appena un seggio in ogni consolato: vi sembra credibile?" - fino alle sedi consolari, per Conte il Ministero sbaglia la sostanza ma pure la forma. "Alla fine del giugno scorso siamo venuti qui in plenaria, torniamo a casa e leggiamo delle 13 sedi da chiudere senza che nessuno ci chiedesse un parere. L'abbiamo letto sulla stampa: un modo sprezzante di trattare il Cgie", secondo Conte che oggi rischiava di ripetersi. Archi, infatti, ha tralasciato nella sua relazione le prossime chiusure, di cui è stato dato conto al Consiglio generale dopo che il senatore Zin ha reso noto lo schema che il Mae aveva mandato al Senato. "Lei - ha detto Conte al vice ministro - non dice in questa sala che da gennaio ci saranno altre chiusure? A che gioco giochiamo? Quantomeno prima si rispettavano forme e leggi. Come fate a dire che si preservano i servizi consolari? Con così poco personale?". E, infine, sui corsi di lingua: "la direzione competente fa i salti mortali, ma la realtà è che veniamo da due anni di riduzioni. Lo Stato ha risparmiato più di 13milioni dalla riduzione degli assegni di sede e niente - ha denunciato Conte - è stato riversato sul capitolo competente ai corsi".

Coordinatrice delle regioni, Silvia Bartolini ha sostenuto che "le elezioni dei Comites devono essere la priorità, per scongiurare il rischio di disarticolare la rappresentanza democratica". Se da ieri ci sono più risorse (2 milioni in più, in cui vanno ricomprese anche le elezioni per il rinnovo del Cgie - ndr) per Bartolini "c'è bisogno di

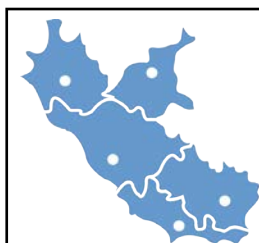
un sistema misto: distribuire il pin nelle sedi consolari per votare online e verificare la possibilità di distribuirlo con una struttura mobile e istituire seggi dove non c'è altra soluzione,. Se queste elezioni saranno un flop per la partecipazione diventerà un problema per tutti e mi sembra di capire che qualcuno lo spera". Sulle sedi consolari, secondo Bartolini "c'è una confusione enorme. Non si può sostituire l'attenzione verso le comunità con quella verso le imprese! Se ci sono aree di sviluppo per il Paese non si può dimenticare la comunità residente da anni all'estero, che per altro continua a promuovere l'Italia. È un ragionamento anche poco innovativo, c'è bisogno di coraggio: diciamo da anni che certe ambasciate in Europa non servono più; con quali criteri si scelgono le sedi da chiudere? Dopo aver sentito il vice ministro Archi, temo molto che l'attenzione verso la nuova emigrazione, o la nuovissima degli ultimi mesi, divenisse alternativa a quella verso le



**Giuseppe Paterno**  
Direttore generale  
G.paterno@forcopim.com  
Mobile 3381641726

Sede legale  
Via Milano, 14 - 21052 Busto Arsizio (VA)  
Tel +39 0331620096 Fax +39  
0331621143

Sedi operative  
Via Sicilia, 65 - 85100 Potenza  
Tel/Fax +39 0971 34692  
Via Compania, 26 - 80146 Napoli  
Tel/Fax +39 081 288088



**Associazione  
Culturale Laziale  
"Mar y Sierras"**

comunità residenti". Infine, sulla rappresentanza, Bartolini ha ribadito il suo "simul stamut simul cadunt". Le Regioni, che stanno lavorando con un team di costituzionalisti dell'Università di Bologna, sono attivate alla conclusione che "sarebbe in-costituzionale prevedere una presenza degli eletti all'estero solo in Senato: se si dà il diritto di partecipazione deve essere vero per entrambi i rami del Parlamento, anche se riformati. I Padri Costituenti quando hanno redatto la Costituzione non pensavano all'oggi ma al futuro; per riformare queste leggi, oggi, non si può pensare al risparmio!".

"Profondo disappunto" è stata la relazione di Michele Schiavone (Svizzera) alla relazione di Archi, una "fotocopia di argomenti già sentiti e di cifre sciorinate sempre alla fine dell'anno per dare l'idea che sono state recuperate con uno sforzo straordinario". La sua è una "delusione profonda" perché ha sentito "molte contraddizioni e una mancanza di prospettive, di iniziative politiche. Non solo viviamo un momento difficile, qui non ci viene indicata neanche la luce fuori dal tunnel. Da anni il Mae con decisionismo pratica le peggiori misure di ordine dirigitiche", ha proseguito Schiavone che ha definito uno "sperpero di denaro pubblico la proposta di inviare nuovi funzionari nelle Ambasciate per favorire il commercio estero, quando già ci sono le Camere di Commercio". E infine: "dal 22 al 25 maggio 2014 in Europa ci saranno le elezioni e da Archi neanche una parola, una indicazione sul voto! Qui si usa il degrado come alibi per la mancanza di politiche".

Per Dino Nardi (Svizzera) la relazione di Archi si avvicina molto "alle favole di Mantica", in più c'è solo il tentativo di "addolcire la pillola sulle chiusure di sedi per le quali vengono proposte

le solite medicine che noi che siamo sul fronte sappiamo che non funzionano. Si parlava di totem e ora sono spariti. Nascono nuovi palliativi. È inconcepibile fare un dibattito tra sordi: Archi ci ha detto le stesse cose che ha riferito al Comitato di Presidenza. Il Cgie ha fatto delle richieste che sono state ignorate. Non è ammissibile!". Per Nardi al Ministero si sfiora "l'assurdo: "patronati" in questo palazzo è una parola tabù. La Farnesina ignora del tutto la rete delle sedi di patronato ed è inconcepibile se pensiamo, poi, che ci sono paesi che addirittura ce la invidiano", ha concluso Nardi denunciando infine quanto riferitogli da alcune associazioni italiane in Svizzera, secondo cui la Farnesina starebbe chiedendo loro l'elenco degli iscritti.

Secondo Luciano Neri (Italia), il Ministero non è sordo, anzi. "Mae e Governo stanno attuando un'operazione scientifica: accompagnare il Cgie e i Comites in pieno deserto senza borraccia per farli morire di morte naturale. Non solo ci avete ucciso, adesso pretendete anche di fare l'orazione funebre!", ha aggiunto rivolto ad Archi e Ravaglia. Il Cgie, secondo Neri, per la Farnesina "non solo è irrilevante, ma è proprio un ingombro da rimuovere". Quindi la controproposta: "liberiamoci noi dal Mae! È un ministero tarato sulla vecchia struttura diplomatica dell'800 che non esiste più. Contenere e controllare sono le sue parole d'ordine. La lobby del Mae è forte", ha aggiunto riferendo che "in Senato dove ieri è stato approvato l'emendamento da 5 milioni di euro, i milioni all'inizio erano 15, ma il Ministro Bonino si è attivato per impedire che quei finanziamenti fossero indirizzati alle nostre



LA CASA DE LOS RESORTES®

AGUSTIN J.M. SCOTT I

CÓRDOBA 3345

T/FAX 493-3807-410-5816

7600 - MAR DEL PLATA

FABRICACION DE RESORTES

CON MUESTRAS - PLANOS -

CROQUIS

TODA LA LINEA DE SUSPENSIÓN

AGRÍCOLAS E INDUSTRIA EN

GRAL.

politiche".

Deluso da Archi anche Francesco Papan-drea (Australia) che dal vice ministro si aspettava "risposte alla relazione di Carozza. Sulla rete consolare dal governo sentiamo solo storie e nessuna corrispondenza alle nostre richieste. Il dialogo di cui parla Archi non c'è stato: è stata piuttosto un'informativa unilaterale". Residente in Paese dalle distanze enormi come l'Australia – dove chiuderanno Brisbane e Adelaide – Papan-drea ha ironizzato sul "funzionario ambulante" (itinerante - ndr) e annunciato che venerdì al Ministro Belloni chiederà un "confronto vero e un impegno ad ascoltare le opzioni alternative a quelle del Governo che facciano rispettare i costi previsti". Nel suo primo intervento in plenaria, Mario Zoratto (Francia) si è presentato come "voce autentica dell'emigrazione" dicendosi "commosso" di entrare a far parte del Consiglio generale e "preoccupato per il dibattito in seno alle istituzioni". Pronto a fare la sua parte in seno al Consiglio, Zoratto ha ricordato ai colleghi che è ora di promuoversi di più sul territorio per avere "più contatti e visibilità".

"Voglio ricordare Mirko Tremaglia e Bruno Zoratto, che ha creduto con passione alla causa dell'emigrazione, ma anche Oreste Motta nostro infaticabile amico, e tutti quelli che ci hanno lasciato", ha aggiunto. "Oggi nel mondo ci sono 240 milioni di migranti. Al tema - emigrazione serve un grande approccio culturale e più spessore, sia politico che intellettuale".

Per Nicola Cecchi (Toscana nel Mondo) il Vice Ministro Archi "è un signore in scadenza, la sua è stata una relazione di cortesia. Piuttosto dovremmo chiederci se questo Ministero e questo Governo abbiano o un'idea per il futuro degli italiani all'estero o no. Le chiusure hanno un filo logico o il Paese sta nelle mani dei ragionieri? Se c'è una visione, quando ce la vengono a dire? Si può raccontare o non esiste? Se è così potremmo farla insieme".

All'accento di Cecchi, Carozza ha precisato che "Archi è ancora viceministro e quindi nostro interlocutore fino a quando sta al Governo. Sulle cifre è stato puntuale. La posta del Cgie era più alta e lì non abbiamo ricevuto risposte". Secondo Gianfranco Segoloni (Germania) le nuove regole

per le elezioni dei Comites serviranno "a dire che le elezioni non servono", mentre per Alberto Bertali (Inghilterra) "Destinazione Italia" non servirà "se il Paese non cambierà la sua politica. Anche gli altri stati cercano investimenti esteri e noi abbiamo bisogno del contorno: la giustizia ha tempi troppo lunghi e c'è troppa burocrazia. A queste condizioni chi dovrebbe venire ad investire in Italia?". Per Salvatore Tabone (Francia) "il voto online è un pericolo per la democrazia e già se ne sono accordi in Germania, Olanda e Francia che infatti l'hanno vietato perché non dà sicurezza".

Primo intervento da consigliere anche per Rodolfo Ricci (Italia), nominato in sostituzione di Sandirocco. "Voglio parlare di nuova emigrazione perché è un'emergenza nazionale. Per l'Italia si tratta di un 50% in più tra il 2011 e il 2012, un dato che si sottovaluta perché ci si basa sull'Aire che da sempre sottostima gli italiani all'estero. Nel 2012 – ha proseguito - in Germania l'Aire segnala 10mille 500 persone in più, mentre per il Ministero dell'Interno tedesco sono 38.500, cioè tre volte tanto. Se proiettiamo questo dato anche su altre aree, capiamo che parliamo di processi grandi e consistenti che ricordano l'emigrazione del secondo dopoguerra".

Voto online sotto accusa anche da Cerciello (Usa) che ha citato lo scontro in Florida tra Bush e Gore per poi concludere: "meglio non votare che votare con il voto online". Colpito dalla annunciata chiusura dell'IIC del Lussemburgo, Mario Tommasi si è chiesto come mai ha dovuto saperlo dal collega Montanari e non dal suo Ambasciatore che ha visto appena venerdì scorso: "forse non lo sanno neanche loro?", si è chiesto prima di ricordare che il Lussemburgo "è uno dei paesi fondatori dell'Ue, dove risiedono 25.600 italiani. Di brutte figure ne abbiamo fatte già tante: i corsi di italiano soppressi dal 2005, l'accordo culturale non ratificato dal 2002, la chiusura del consolato".

Si è affidato all'ironia Valter Della Nebbia (Usa): "vivo a 800 chilometri dal consolato. Per ritirare il pin che mi consentirà di votare online spenderò circa 1000 dollari tra aereo e albergo: come faccio ad avere il rimborso? Come si pensa di mettere un limite economico al diritto di voto? Sono sicuro – ha concluso – che avete già calcolato queste piccolezze

# MESSAGGIO FINE ANNO/NAPOLITANO:HO ASSOLTO IL MIO MANDATO RACCOGLIENDO PREOCCUPAZIONI E SENTIMENTI DIFFUSI TRA GLI ITALIANI E RESTERÒ FINCHÉ SARÀ NECESSARIO NON UN GIORNO DI PIÙ”/ E NEL SUO MESSAGGIO RISPONDE A DANIELA, MARCO, FRANCO, SERENA E VERONICA

Roma - "A tutti gli italiani - e rivolgendosi a quanti vivono con ansia queste ore per le recenti scosse di terremoto - giunga il mio affettuoso augurio. L'anno che sta per terminare è stato tra i più pesanti e inquieti che l'Italia ha vissuto da quando è diventata Repubblica. Tra i più pesanti sul piano sociale, tra i più inquieti sul piano politico e istituzionale." Con queste parole di preoccupata vicinanza il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha iniziato il suo primo messaggio di fine anno del secondo mandato.

"L'anno che sta per iniziare" ha aggiunto il Capo dello Stato "può e deve essere diverso e migliore, per il paese e specialmente per quanti hanno sofferto duramente le conseguenze



della crisi. Una crisi dalla quale in Europa si comincia a uscire e più decisamente si potrà uscire se si porterà fino in fondo un'azione comune per il rilancio della crescita economica e dell'occupazione."

"Questa sera" ha spiegato

Napolitano, inaugurando un nuovo approccio del messaggio di fine anno "non tornerò su analisi e considerazioni generali che ho prospettato più volte. Non passerò dunque in rassegna i tanti problemi da affrontare. Cercherò, invece, di mettere innanzitutto in evidenza le preoccupazioni e i sentimenti che ho colto in alcune delle molte lettere indirizzate ancora di recente da persone che parlando dei loro casi hanno gettato luce su realtà diffuse oggi nella nostra società." Si è, quindi, rivolto direttamente a cittadini che gli anno scritto.

"Vincenzo, che mi scrive da un piccolo centro industriale delle Marche, ha ormai 61 anni e sa bene quanto sia difficile per lui recuperare una posizione la-

## ARLA

(Associazione Romani e Laziali di Argentina)

*Luigi Provenzani*  
**Presidente**

Av. Cordoba N° 1325 5° 18 - Capital Federal (1055)  
luisprovenzani@yahoo.com.ar

**UNIONE GENERALE DEL LAVORO**

**Federazione Nazionale Agroalimentare**

00185 Roma - Via Manin, 53 - Tel. 06. 4742703  
Fax. 06. 4746051 - Cel. 346.0017544  
uglaagroalimentare@libero.it - paolomattei.ugl@libero.it



vorativa. "Sono stato" - mi dice - "imprenditore fino al 2001 (un calzaturificio con 15 dipendenti) ed in seguito alla sua chiusura sono stato impiegato presso altri calzaturifici. Attualmente sono disoccupato... Di sacrifici ne ho fatti molti, e sono disposto a farne ancora. Questo non spaventa né me né i nostri figli.". Ma aggiunge : "Non può essere che solo noi «semplici cittadini» siamo chiamati a fare sacrifici. **FACCIAMOLI INSIEME.** Che comincino anche i politici.". Mi sembra un proposito e un appello giusto, cui peraltro cercano di corrispondere le misure recenti all'esame del Parlamento in materia di province e di finanziamento pubblico dei partiti."

"Daniela, dalla provincia di Como," ha continuato il capo dello Stato "mi racconta il caso del suo fidanzato che a 44 anni - iscrittosi "allo sportello lavoro del paese" - attende invano di essere chiamato, e resta, per riprendere le sue drammatiche parole, "giovane per la pensione, già vecchio per lavorare".

Una forte denuncia della condizione degli "esodati" mi è stata indirizzata da Marco, della provincia di Torino, che mi chiede di citare la gravità di tale questione, in quanto comune a tanti, nel messaggio di questa sera, e lo faccio.

Mi hanno scritto in questo periodo persone che alla denuncia delle loro difficoltà uniscono l'espressione di un naturale senso della Nazione e delle istituzioni. Lo si coglie chiaramente, ad esempio, nel travaglio di

un padre di famiglia, titolare di un modesto stipendio pubblico, che mi scrive : "Questo mese devo decidere se pagare alcune tasse o comprare il minimo per la sopravvivenza dei miei due figli...". E mi dice di vergognarsi per questo angoscioso dilemma, pensando al patto sottoscritto con le istituzioni, al "giuramento di pagare le tasse sempre e comunque".

Ricevo anche qualche lettera più lunga, che narra una storia personale legandola alla storia e alla condizione attuale del paese. Così Franco da Vigevano, agricoltore, che rievoca lo "spirito di fratellanza" degli anni della ricostruzione dopo la seconda guerra mondiale e fa appello perché quello spirito rinasca come condizione per rendere la "Nazione stabile economicamente e socialmente".

"E infine," ha proseguito Napolitano "avrei da citare molte lettere di giovani, polemiche verso le incapacità della politica ma tutt'altro che rassegnate e prive di speranza e volontà. Serena, da un piccolo centro del catanese, mi scrive : "Noi giovani non siamo solo il futuro, ma siamo soprattutto il presente", per il lavoro che manca, per la condizione delle famiglie che scivolano nella povertà. "Voi adulti e politici parlate spesso dei giovani e troppo poco con i giovani", che nonostante tutto sono pronti a rimboccarsi le maniche e a fare ogni sforzo per poter dire, da adulti: "sono fiero del mio paese, della mia Nazione".

Veronica, da Empoli, ventottenne, laureatasi a prezzo di

grandi sacrifici, da 3 anni alla ricerca, finora vana, di un lavoro, sente che la crisi attuale è crisi di quella fiducia nei giovani, di quella capacità di suscitare entusiasmo nei giovani, senza di cui "una Nazione perde il futuro". E conclude : "io credo ancora nell'Italia, ma l'Italia crede ancora in me?". Ecco, vedete, aggiungo io, una domanda che ci deve scuotere."

"Ringrazio tutti coloro che mi hanno scritto, anche esprimendo apprezzamento e fiducia, e talvolta critiche schiette, per il mio impegno di Presidente. Non potendo sempre rispondere personalmente, traggio da ogni racconto, denuncia o appello che mi giunge, stimoli per prospettare - nei limiti dei miei poteri e delle mie possibilità - i forti cambiamenti necessari nella politica, nelle istituzioni, nei rapporti sociali. Ne traggio anche la convinzione che ci siano grandi riserve di volontà costruttiva e di coraggio su cui contare."

"Il coraggio degli italiani" ha osservato il Presidente "è in questo momento l'ingrediente decisivo per far scattare nel 2014 quella ripresa di cui l'Italia ha così acuto bisogno. Coraggio di rialzarsi, di risalire la china. Coraggio di praticare la solidarietà : come già si pratica in tante occasioni, attraverso una fitta rete di associazioni e iniziative benefiche, o attraverso gesti, azioni eloquenti ed efficaci - dinanzi alle emergenze - da parte di operatori pubblici, di volontari, di comuni cittadini, basti citare l'esempio di Lampedusa. Coraggio infine di intraprendere e innovare : quello che mostrano creando imprese più donne,

più giovani, più immigrati che nel passato. Alla crisi di questi anni ha reagito col coraggio dell'innovazione una parte importante dell'industria italiana, indebolitasi, già molto prima, in produzioni di base certamente rilevanti, ma affermatasi in nuove specializzazioni. Quella parte dell'industria ha così guadagnato competitività nelle esportazioni, ed esibito eccellenze tecnologiche, come dimostrano i non pochi primati della nostra manifattura nelle classifiche mondiali. In questo nucleo forte, vincente dell'industria e dei servizi troviamo esempi e impulsi per un più generale rinnovamento e sviluppo della nostra economia, e per un deciso ritorno di fiducia nelle potenzialità del paese.”

“Guardiamo, dunque al presente,” ha esortato Napolitano “al malessere diffuso, alla "fatica sociale" - come si è detto - cui dare risposte qui ed ora, nell'anno 2014, ma lavoriamo in pari tempo a un disegno di sviluppo nazionale e di giustizia sociale da proiettare in un orizzonte più lungo. E' a questa prospettiva che sono interessati innanzitutto i giovani, quelli che con grandi sforzi già hanno trovato il modo di dare il meglio di sé - ad esempio, ne parlo spesso, nella ricerca scientifica - e gli altri, i più, che ancora non riescono a trovare sbocchi gratificanti di occupazione e di partecipazione a un futuro comune da costruire per l'Italia.”

“Si richiedono però” ha ammonito “lungimiranti e continuative scelte di governo, con le quali debbono misurarsi le forze politiche e sociali e le assemblee rappresentative, prima di tutto il

Parlamento, oggi più che mai bisognoso di nuove regole per riguadagnare il suo ruolo centrale.

Non tocca a me esprimere giudizi di merito, ora, sulle scelte compiute dall'attuale governo, fino alle più recenti per recuperare e bene impiegare, essenzialmente nel Mezzogiorn-

to “ è per il diffondersi di tendenze distruttive nel confronto politico e nel dibattito pubblico - tendenze all'exasperazione, anche con espressioni violente, di ogni polemica e divergenza, fino a innescare un "tutti contro tutti" che lacera il tessuto istituzionale e la coesione sociale.



no, miliardi di euro attribuitici dall'Unione Europea attraverso fondi che rischiamo di perdere. Rispetto a tali scelte e alla loro effettiva attuazione, e ancor più a quelle che il governo annuncia - sotto forma di un patto di programma, che impegni la maggioranza per il 2014 - il solo giudice è il Parlamento. E grande, a questo proposito, è lo spazio anche per le forze di opposizione che vogliono criticare in modo circostanziato e avanzare controproposte sostenibili.”

“La sola preoccupazione che ho il dovere di esprimere” ha poi aggiunto il Capo dello Sta-

Penso ai pericoli, nel corso del 2013, di un vuoto di governo e di un vuoto al vertice dello Stato : pericoli che non erano immaginari e che potevano tradursi in un fatale colpo per la credibilità dell'Italia e per la tenuta non solo della sua finanza pubblica ma del suo sistema democratico. Quei pericoli sono stati scongiurati nel 2013, sul piano finanziario con risultati come il risparmio di oltre 5 miliardi sugli interessi da pagare sul nostro debito pubblico. Sarebbe dissennato disperdere i benefici del difficile cammino compiuto. I rischi già corsi si potrebbero riprodurre nel pros-

simo futuro, ed è interesse comune scongiurarli ancora.”

“La nostra democrazia, che ha rischiato e può rischiare una destabilizzazione,” ha ricordato Napolitano “va rinnovata e rafforzata attraverso riforme obbligate e urgenti. Entrambe le Camere approvarono nel maggio scorso a grande maggioranza una mozione che indicava temi e grandi linee di revisione costituzionale. Compreso quel che è da riformare - come proprio nei giorni scorsi è apparso chiaro in Parlamento - nella formazione delle leggi, ponendo termine a un abnorme ricorso, in atto da non pochi anni, alla decretazione d'urgenza e a votazioni di fiducia su maxiemendamenti. Ma garantendo ciò con modifiche costituzionali e regolamentari, confronti lineari e "tempi certi in Parlamento per l'approvazione di leggi di attuazione del programma di governo”.

“Anche se molto è cambiato negli ultimi mesi nel campo politico e le procedure da seguire per le riforme costituzionali sono rimaste quelle originarie,” ha, poi, osservato il Presidente “queste riforme restano una priorità. Una priorità indicata al

Parlamento già dai miei predecessori e riconosciuta via via da un arco di forze politiche rappresentate in Parlamento ben più ampio di quelle che sostengono l'attuale governo. E mi riferisco a riforme che soprattutto sono i cittadini stessi a sollecitare. Alle forze parlamentari tocca in pari tempo dare soluzione - sulla base di un'intesa che anch'io auspico possa essere la più larga - al problema della riforma elettorale, divenuta ancor più indispensabile e urgente dopo la sentenza della Corte Costituzionale.”


“Dobbiamo tutti augurarci” ha auspicato il Capo dello Stato “che il 2014 ci veda raggiungere risultati apprezzabili in queste direzioni.”

“Non posso a questo punto fare a meno” ha quindi continuato “di sottolineare come nel nuovo anno l'Italia sia anche chiamata a fare la sua parte nella comunità internazionale : dando in primo luogo il suo contributo all'affermazione della pace dove ancora dominano conflitti e persecuzioni. E a questo riguardo voglio ricordare ancora una volta l'impegno dei nostri militari nelle missioni internazionali, tra le quali quella contro la nuova pirateria cui partecipavano

i nostri marò Massimiliano La Torre e Salvatore Girone, ai quali perciò confermo la nostra vicinanza. E rivolgo un commosso pensiero a tutti i nostri caduti. “

“A una comune responsabilità per le sorti del mondo” ha ricordato Napolitano “ci ha richiamato, nei suoi messaggi natalizi e per la giornata mondiale della pace, Papa Francesco con la forza della sua ispirazione che fa leva sul principio di fraternità e che sollecita anche scelte coerenti di accoglienza e solidarietà verso quanti fuggono da guerre, oppressioni e carestie cercando asilo in Italia e in Europa.”

“Queste supreme istanze di pace e di solidarietà mi spingono” ha aggiunto “anche a un appello perché non si dimentichi quello che l'Europa, l'integrazione europea, ci ha dato da decenni : innanzitutto proprio la pace e la solidarietà. Anche in funzione di tale impegno molte cose debbono oggi certamente cambiare nell'Unione Europea. In tal senso dovrà operare l'Italia, specie nel semestre di sua presidenza dell'Unione, senza che nessuno degli Stati membri si tiri però indietro e si rinchiuda in un guscio destinato



**DOMUS SESSORIANA**  
Piazza Santa Croce in Gerusalemme, 10/12  
00185 Roma - Tel. +39 06706151 - Fax +39 067018411  
E-mail: info@domussessoriana.it - Web: www.domussessoriana.it

**HISTORICAL ACCOMODATION HOUSE**



**MOVIMENTO CRISTIANO LAVORATORI**

Via Luigi Luzzatti, 13/A  
00185 Roma  
Tel. +3906.7005110 - Fax. +3906.7005153  
Cel. +39335.311066

tonino.inchignoli@mcl.it - direttoregenerale@mcl.it

peraltro ad essere travolto in un mondo radicalmente cambiato e divenuto davvero globale.”

“Né si dimentichi - nel fuoco di troppe polemiche sommarie -“ ha ,poi, ribadito “che l'Europa unita ha significato un sempre più ampio riconoscimento di valori e di diritti che determinano la qualità civile delle nostre società. Valori come quelli, nella pratica spesso calpestati, della tutela dell'ambiente - basti citare il disastro della Terra dei fuochi - del territorio, del paesaggio. Diritti umani, diritti fondamentali : compresi quelli che purtroppo sono negati oggi in Italia a migliaia di detenuti nelle carceri più sovraffollate e degradate.”

“Care ascoltatrici, cari ascoltatori, ho voluto esprimervi la mia vicinanza a realtà sociali dolorose, che molti di voi vivono in prima persona, ed evocare valori e principi, necessità e speranze di cambiamento da coltivare tenacemente. L'ho fatto" ha spiegato Napolitano, avviandosi alla conclusione, “senza entrare nel merito di posizioni politiche e di soluzioni concrete, su cui non tocca a me pronunciarmi. Come nei sette anni conclusi nell'aprile scorso, così negli otto mesi successivi alla mia rielezione, ho assolto il mio mandato raccogliendo preoccupazioni e sentimenti diffusi tra gli italiani. E sempre mirando a rappresentare e rafforzare l'unità nazionale, servendo la causa del prestigio internazionale dell'Italia, richiamando alla correttezza e all'equilibrio nei rapporti tra le istituzioni e tra i poteri dello Stato, nei rapporti, anche, tra politica e giustizia tenendo ben ferma la priorità della

lotta al crimine organizzato.”

“Conosco i limiti dei miei poteri e delle mie possibilità” ha rivendicato il Presidente “ anche nello sviluppare un'azione - al pari di tutti i miei predecessori - di persuasione morale. Nessuno può credere alla ridicola storia delle mie pretese di strapotere personale. Sono attento a considerare ogni critica o riserva, obiettiva e rispettosa, circa il mio operato. Ma in assoluta tranquillità di coscienza” ha ribadito “dico che non mi lascerò condizionare da campagne calunniose, da ingiurie e minacce.”

“Tutti sanno - anche se qualcuno finge di non ricordare -“ ha sottolineato Napolitano “che il 20 aprile scorso, di fronte alla pressione esercitata su di me da diverse ed opposte forze politiche perché dessi la mia disponibilità a una rielezione a Presidente, sentii di non potermi sottrarre a un'ulteriore assunzione di responsabilità verso la Nazione in un momento di allarmante paralisi istituzionale.

Null'altro che questo mi spinse a caricarmi di un simile peso, a superare le ragioni, istituzionali e personali, da me ripetutamente espresse dando per natu-

rale la vicina conclusione della mia esperienza al Quirinale. E sono oggi ancora qui dinanzi a voi ribadendo quel che dissi poi al Parlamento e ai rappresentanti regionali che mi avevano eletto col 72 per cento dei voti.”

“Resterò Presidente” annuncia con forza “ fino a quando "la situazione del paese e delle istituzioni" me lo farà ritenere necessario e possibile, "e fino a quando le forze me lo consentiranno". Fino ad allora e non un giorno di più ; e dunque di certo solo per un tempo non lungo. Confido, così facendo, nella comprensione e nel consenso di molti di voi.”

“Spero di poter vedere nel 2014 decisamente avviato” auspica Napolitano “ un nuovo percorso di crescita, di lavoro e di giustizia per l'Italia e almeno iniziata un' incisiva riforma delle istituzioni repubblicane. Ho concluso. Buon anno alle vostre famiglie, dagli anziani ai bambini, buon anno a chi serve la patria e la pace lontano dall'Italia, buon anno a tutti quanti risiedono operosamente nel nostro paese.” E aggiunge : “Guardiamo - lasciate che ve lo dica - con serenità e con coraggio al nuovo anno".(aise)

**Juan Aiello**

Presidente

Centro Laziale de Bahia Blanca



Miembro Titular

Comitato Degli Italiani all'estero

Com.it.es

Juanaiello657@hotmail.com

Tel.: 54-0291-4861039

Juanaiello657@yahoo.com.ar

54-0291-155754156

## CHIUSURA CONSOLATI/ LA NUOVA TABELLA DEL MAE: CHIUDONO 24 SEDI

Roma - Quattro Ambasciate, tre consolati, sette sportelli consolari, quattro IIC e 6 sezioni distaccate di Istituti di Cultura. Sono 24 le sedi che la Farnesina chiuderà entro il 2014. La tabella "ufficiale", approvata dal Ministro Bonino, è stata illustrata oggi ai sindacati dal Vice Direttore Generale del personale, Sabbatucci.

Rispetto alla lista presentata dal Direttore Generale Belloni al Cgie, da quella definitiva sparisce il Sud America – dunque si "salvano" Lomas de Zamora, Moron, Recife, Maracaibo – ma



anche gli Stati Uniti. Le chiusure si concentrano soprattutto in Europa.

Questo l'elenco.

**AMBASCIATE:** Tegucigalpa - Rappresentanza Unesco (accorpata con Rappresentanza Ocse) - Reykjavik (mai aperta) - Santo Domingo.

**UFFICI CONSOLARI:** Consolato generale Tripoli (trasformazione cancelleria consolare) - Consolato San Gallo - Consolato Montevideo (trasformazione cancelleria consolare)

**SPORTELLI CONSOLARI:** Innsbruck - Chambéry - Grenoble - Norimberga - Digione - Manchester - Saarbrücken

**IIC:** Lione - Lussemburgo - Salonicco - Stoccarda

**SEZIONI DISTACCATE IIC:** Wolfsburg - Francoforte sul meno - Vancouver - Ankara - Grenoble - Innsbruck.

## LE COMUNITÀ ITALIANE ALL'ESTERO SU RAI COMMUNITY NELLA PROGRAMMAZIONE NATALIZIA

Roma - Rai Italia informa della programmazione natalizia fino a domenica 29 dicembre. Su Community sotto i riflettori le comunità italiane all'estero: attività, eventi, storie individuali e familiari.

I progetti, le ambizioni, i successi e le difficoltà di chi vive fuori dall'Italia ma tiene vivo il legame con il suo Paese di origine. Ogni settimana in studio ospiti di eccellenza dello spettacolo, della cultura, dell'industria italiana nel mondo. E poi lo spazio di servizio dedicato agli italiani all'estero, per affrontare e risolvere problemi su pensioni, tasse, sanità, burocrazia. Il canale apre la settimana natalizia domani lunedì 23 con una puntata generica, non dedicata ad una regione, ma volendo alle donne: la storia di Miriam Orlandi che ha lasciato il lavoro, gli amici ed anche i genitori per percorrere le strade dall'Argentina all'Alaska a bordo della sua Bmw R100GS in cerca di uno stile di vita diverso. Ospite poi Clelia Zuliani Luppis (Asso-

ciazione Italia-Brasile) e Iva Zanicchi (cantante, conduttrice televisiva, attrice e politica italiana). Si prosegue martedì 24 con Ambrogio Sparagna con la sua musica natalizia e la storia degli zampognari. Frate Alessandro meglio conosciuto come la Voce di Assisi e la storia dell'albero più grande del mondo di Gubbio: mercoledì 25 si parlerà di Natale e di tutte le tradizioni di questa festa, le consuetudini religiose con il Cardinale Joao Braz De Aviz e con il professore Mario Docci che ha ridisegnato la pianta di Betlemme. Si arriverà poi alle tradizioni natalizie legate alla cucina, quindi la storia del Panettone con Stanislaw Porzio (scrittore) e Paolo Covelli (imprenditore dello storico marchio Galup) fino al simbolo del Cinepanettone con Enrico Vanzina. Giovedì 26 protagonisti infine gli allievi della scuola canadese di Lanciano in Abruzzo, Suor Miriam (conduttrice di cristianità) e la musica di Pier Cortese (giovane cantautore romano).

## IL MUSICISTA CALABRESE SERAFINO DOMANI IN CONCERTO A MAR DEL PLATA

Mar del Plata - Il musicista calabrese Serafino torna in concerto a Mar del Plata nell'ambito della quinta edizione del "Festival de la Cancion Popular a orillas del Mar".

L'artista si esibirà domani, 21 dicembre, dalle 18 a Punta Mogotes (sud della città).

Per celebrare l'arrivo dell'estate, il rasta italiano presenterà le sue nuove canzoni, alternandole a quelle che l'hanno fatto diventare famoso. Sul palco insieme a lui anche artisti locali come Nahuel, Patricia Lorca, Florencia Cosentino, "Los hilos del Viento" e Deolin-

da Sosa, Gustavo Cordera e la sua carovana magica, il gruppo Agapornis e il cantante melodico pop Alex Ubago.

A ingresso libero e gratuito, condotto dal giornalista Sergio Lapegue, questo evento popolare che apre l'estate marplatense è stato organizzato e patrocinato

## Lazio, Petkovic: "Mai esonerato: insieme nel 2014". Il club: "Ci risponda per iscritto"

*Con Reja non ufficializzato ma che allena la squadra, il tecnico parla tramite il suo legale in attesa di un faccia a faccia con Lotito: "Rispettate le regole: c'è ovvia ferma intenzione di portare avanti il progetto fino alla fine della stagione". Il club: "Ci risponda per iscritto sulle contestazioni e poi decideremo"*

Il botto di fine anno in casa Lazio l'ha sparato Vladimir Petkovic. Il tecnico, dopo il 4-1 incassato dal Verona e l'annuncio della firma come c.t. della Svizzera da luglio 2014, è stato di fatto sostituito da Edy Reja, che ha già diretto i primi allenamenti assieme al vice Bollni. Ebbene, Petkovic - mai esonerato - a questo punto, in attesa di un faccia a faccia col presidente Lotito augura a tutti i tifosi "Un magico 2014 insieme"... E la Lazio? Poche ore e la risposta è arrivata tramite legali.

**GUERRA DI POSIZIONE** — Tutto scritto, tutto previsto. Lotito non vuole rimetterci soldi e ha denunciato il tecnico dopo la firma con la nazionale Svizzera, il tecnico non si vuole dimettere e vuole continuare a lavorare a Roma prima di lasciare a luglio, in una stagione disastrosa alla guida della Lazio. Dunque, il legale dell'allenatore, Paco D'Onofrio, ha fatto la sua mossa, quelli di Lotito la loro. Con Reja che nel frattempo è lì, al lavoro, senza l'annuncio ufficiale.

**LA NOTA DEL LEGALE** — "Il Mister Petkovic ha appreso con sorpresa ed amarezza la notizia di una contestazione della Lazio nei suoi confronti, così come dei suoi più stretti collaboratori, per l'impegno dallo stesso



assunto regolarmente con la Federazione Svizzera solo a partire dalla prossima stagione 2014-2015. Subito dopo aver firmato il contratto il 23 dicembre 2013, è stato un suo impegno morale, poiché non c'è alcuna norma sportiva o statale che imponga un obbligo in questo senso, avvertire subito il Pres. Lotito, prima che la notizia diventasse pubblica, ribadendo allo stesso l'ovvia ferma intenzione di portare avanti il progetto già avviato con la Lazio fino alla fine della stagione, come avviene sempre nel mondo del calcio, per allenatori e calciatori in scadenza di contratto. In tutta questa vicenda Petkovic

si è comportato rispettando tutte le norme vigenti, poiché è stata sempre sua ferma intenzione non creare al-

## CALCIO - SERIE A

1	▶	Juventus	46
2	▶	AS Roma	41
3	▶	Napoli	36
4	▶	Fiorentina	33
5	▶	Inter Milan	31
6	▶	Verona	29
7	▶	Torino	25
8	▶	Parma	20
9	▶	Genoa	20
10	▶	Lazio	20
11	▶	Udinese	20
12	▶	Cagliari	20
13	▶	AC Milan	19
14	▶	Sampdoria	18
15	▶	Atalanta	18
16	▶	Chievo Verona	15
17	▶	Bologna	15
18	▶	Sassuolo	14
19	▶	Livorno	13
20	▶	Catania	10

cun problema sia alla Società, alla quale, così come al suo Presidente, sarà sempre grato per aver creduto in lui, sia ai suoi calciatori, che in queste settimane di risultati sportivi poco soddisfacenti, hanno sempre rappresentato attestati di stima e fiducia nei confronti del loro allenatore. Poiché, al momento, non c'è stato alcun esonero nei termini previsti dai regolamenti sportivi, il Mister si sente orgogliosamente ancora l'allenatore della Lazio e chiederà un leale confronto diretto con il Pres. Lotito, al fine di chiarire l'assurdo equivoco insorto, per il bene dei tifosi, dei calciatori e soprattutto della Società, che solo qualche mese fa festeggiava unita e compatta lo storico trionfo in Coppa Italia, nell'ambito di un vincente progetto tecnico (una sola sconfitta in Europa nelle ultime 20 partite) che può e deve andare avanti, fino alla fine della stagione, proprio come concordato. Il pensiero di Petkovic, in questo momento, è quello di augurare a tutta la Società, ai suoi calciatori ed ai calorosi ed appassionati tifosi laziali, un magnifico 2014, insieme".

LA LAZIO — La Lazio ha risposto alla nota di D'Onofrio poco dopo tramite il legale, Gian Michele Gentile: "Aspettiamo le giustificazioni di Petkovic. Abbiamo inviato una lettera e lui ha cinque giorni di tempo per rispondere. Quando arriverà una comunicazione al riguardo la società farà quel che deve. Sicuramente le giustificazioni devono arrivare alla società e non tramite comunicato stampa. Non ci resta che aspettare. Qual è il significato di questo comunicato? Probabilmente è un'anticipazione della sua linea difensiva, in cui comunque si evince che il fatto sussiste. Se fondata o no, la analizzeremo comunque solo quando ci arriveranno comunicazioni ufficiali. Quando accadrà o se non accadrà entro il termine prestabilito allora ci muoveremo di conseguenza prendendo una decisione che sarà immediatamente esecutiva. La società, ha contestato all'allenatore di Sarajevo un addebito disciplinare per aver negato di aver firmato il contratto che da primo luglio gli consentirà di guidare la nazionale della Svizzera. Quale sarà la nostra decisione? Si può trattare di un licenziamento per giusta causa, ma anche una sanzione inferiore. Dipende dalle giustificazioni. Per quanto riguarda i tempi, per i contratti di lavoro vige il principio dell'immediatezza della contestazione e della decisione".

E ORA? — Lunedì alle 18.30 la Lazio gioca in casa con l'Inter. In panchina ci saranno Reja e Bollini. Petkovic, verosimilmente, prima di allora avrà avuto il confronto con Lotito e probabilmente la matassa si scioglierà. Ma non troppo. Perché se Petkovic non si dimette molt probabilmente si finirà in tribunale...

## FESTA DELLA SANTA FAMIGLIA/ MIGRANTI E ANZIANI SONO GLI "ESILIATI" DI OGGI: PAPA FRANCESCO NELL'ANGELUS DELLA DOMENICA

Roma - "Giuseppe, Maria e Gesù sperimentano la condizione drammatica dei profughi, segnata da paura, incertezza, disagi. Purtroppo, ai nostri giorni, milioni di famiglie possono riconoscersi in questa triste realtà". Così Papa Francesco nell'Angelus recitato ieri, Festa della Santa Famiglia, insieme ai fedeli giunti a San Pietro.

"Dio – ha proseguito – ha voluto nascere in una famiglia umana, ha voluto avere una madre e un padre, come noi. E oggi il Vangelo ci presenta la santa Famiglia sulla via dolorosa dell'esilio, in cerca di rifugio in Egitto. Quasi ogni giorno la televisione e i giornali danno notizie di profughi che fuggono dalla fame, dalla guerra, da altri pericoli gravi, alla ricerca di sicurezza e di una vita dignitosa per sé e per le proprie famiglie".

"In terre lontane, anche quando trovano lavoro, - ha aggiunto il Santo Padre – non sempre i profughi e gli immigrati incontrano accoglienza vera, rispetto, apprezzamento dei valori di cui sono portatori. Le loro legittime aspettative si scontrano con situazioni complesse e difficoltà che sembrano a volte insuperabili. Perciò, mentre fissiamo lo sguardo sulla santa Famiglia di Nazareth nel momento in cui è costretta a farsi profuga, pensiamo al dramma di quei migranti e rifugiati che sono vittime del rifiuto e dello sfruttamento, che sono vittime della tratta delle persone e del lavoro schiavo. Ma – ha sottolineato – pensiamo anche agli altri "esiliati": io li chiamerei "esiliati nascosti", quegli esiliati che possono esserci all'interno

delle famiglie stesse: gli anziani, per esempio, che a volte vengono trattati come presenze ingombranti. Molte volte penso che un segno per sapere come va una famiglia è vedere come si trattano in essa i bambini e gli anziani. Gesù ha voluto appartenere ad una famiglia che ha sperimentato queste difficoltà, perché nessuno si senta escluso dalla vicinanza amorosa di Dio. La fuga in Egitto a causa delle minacce di Erode ci mostra che Dio è là dove l'uomo è in pericolo, là dove l'uomo soffre, là dove scappa, dove sperimenta il rifiuto e l'abbandono; ma Dio è anche là dove l'uomo sogna, spera di tornare in patria nella libertà, progetta e sceglie per la vita e la dignità sua e dei suoi familiari".

"Quest'oggi – ha esortato Papa Francesco – il nostro sguardo sulla santa Famiglia si lascia attirare anche dalla semplicità della vita che essa conduce a Nazareth. È un esempio che fa tanto bene alle nostre famiglie, le aiuta a diventare sempre più comunità di amore e di riconciliazione, in cui si sperimenta la tenerezza, l'aiuto vicendevole, il perdono reciproco. Ricordiamo le tre parole-chiave per vivere in pace e gioia in famiglia: permesso, grazie, scusa. Quando in una famiglia non si è invadenti e si chiede "permesso", quando in una famiglia non si è egoisti e si impara a dire "grazie", e quando in una famiglia uno si accorge che ha fatto una cosa brutta e sa chiedere "scusa", in quella famiglia c'è pace e c'è gioia. Ricordiamo queste tre parole. Ma possiamo ripeterle tutti insieme:



permesso, grazie, scusa".

"Vorrei anche incoraggiare le famiglie a prendere coscienza dell'importanza che hanno nella Chiesa e nella società. L'annuncio del Vangelo, infatti, passa anzitutto attraverso le famiglie, per poi raggiungere i diversi ambiti della vita quotidiana. Invochiamo con fervore Maria Santissima, la Madre di Gesù e Madre nostra, e san Giuseppe, suo sposo. Chiediamo a loro di illuminare, di confortare, di guidare ogni famiglia del mondo, perché possa compiere con dignità e serenità la missione che Dio le ha affidato".

Recitata la Preghiera alla Santa Famiglia, Papa Francesco ha rivolto un saluto speciale ai fedeli collegati da Nazareth, Basilica dell'Annunciazione, dove si è recato il Segretario Generale del Sinodo dei Vescovi; da Barcellona, Basilica della Sagrada Família, dove è andato il Presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia; da Loreto, Basilica Santuario della Santa Casa, estendendolo ai fedeli radunati in varie parti del mondo per altre celebrazioni che vedono protagoniste le famiglie, come quella di Madrid.

"A tutti voi – ha concluso – auguro una bella festa della Santa Famiglia, una bella e buona domenica, e buon pranzo. Arrivederci!".